

Elenco

- Il Secolo XIX 26 maggio 2023
Chirurgia oncologica, lo
spezzino Berti direttore a
Verduno.....1
- Il Secolo XIX 26 maggio 2023
Le assistenti sociali bocciate '
Valutiamo il ricorso al tar'..... 2
- Il Secolo XIX 26 maggio 2023 '
Sanitari assunti a tempo nell'
emergenza Covid verso
contratto stabile'..... 3
- La Repubblica 26 maggio
2023 L'allarme della Cgil '
Pronto soccorso, mille sanitari
senza indennità'..... 4

Chirurgia oncologica, lo spezzino Berti direttore a Verduno

LA SPEZIA

Stefano Berti, 54 anni è il nuovo direttore della Struttura complessa di Chirurgia Generale e Oncologica dell'ospedale "Michele e Pietro Ferrero" di Verduno. Ex "enfant prodige" della Chirurgia spezzina aveva lasciato Asl5 per trasferirsi in Piemonte. La sua partenza alla Spezia aveva creato non poco malumore, ma dopo 6 mesi di aspettativa, Berti si era licenziato Laureatosi in Medicina e Chirurgia con lode nel 1993 presso l'Università degli Studi di Genova, Stefano Berti si è specializzato con il massimo dei voti dapprima in Chirurgia Generale nel 1998 e poi in Chirurgia Vascolare nel 2008. Dirigente medico nel 1999, con un incarico presso la Chirurgia Generale dell'Ospedale Santo Spirito di Bra, nel 2012 diventa direttore della di Chirurgia Generale del Presidio Ospedaliero del Levante Ligure Asl 5 Spezzi-



Stefano Berti

no. Con Berti la Asl5 aveva ritrovato attrattiva e in quegli anni molte persone, anche residenti fuori zona scelsero l'ospedale spezzino per sottoporsi anche a delicati interventi chirurgici grazie a tecniche innovative e non invasive molto gradite. Durante la sua carriera Berti ha finora praticato più di 10mila interventi (13 mila procedure), seguendo in Italia e all'estero numerosi corsi di approfondimento di chirurgia oncologica e chirurgia mininvasiva laparoscopica e robotica. —

S. COLL.

SOLO DUE OPERATORI SU 99 SONO STATI AMMESSI AGLI ORALI

Le assistenti sociali bocciate: «Valutiamo il ricorso al Tar»

Le 97 professioniste che non hanno superato l'esame per tre posti in Asl 5

«Nel bando non erano specificati gli argomenti, solo 20 minuti per rispondere»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Le 97 assistenti sociali che non hanno passato la prima selezione del concorso pubblico bandito da Asl5 per tre posti, non ci stanno. In queste ore le professioniste, tutte quante iscritte all'ordine professionale, stanno valutando la possibilità di presentare ricorso al Tar. Qualcosa non ha funzionato nella prima prova che si è svolta mercoledì al palazzetto dello sport spezzino. Dei 99 candidati (erano oltre 170 gli ammessi al concorso), solo due hanno superato la prova e sono state ammesse a quella successiva.

«Nel bando non sono stati specificati gli argomenti d'esame ma sono state messe cose generiche senza riferimenti alle leggi - spiegano le assistenti sociali escluse - Abbiamo sostenuto la prova sedute sulle gradinate del palazzetto dello sport senza nessun appoggio rigido sul quale scrivere in modo composto. Ci è stato dato so-



Asl 5 intende potenziare l'organico degli assistenti sociali

lo un cartoncino da appoggiare sulle gambe sul quale compilare il foglio con le risposte. Le domande erano 20 e ognuna riportava 4 possibili risposte - incalzano le concorrenti - Alcune erano molto lunghe e avendo a disposizione solo 20 minu-

ti per leggere, ragionare e scrivere sul foglio delle risposte non si aveva il tempo per concentrarsi sulla comprensione del testo. Facendo un calcolo si avevano circa 15 secondi per leggere ogni risposta».

Le assistenti sociali presenti

al concorso, ci tengono a dirlo, sono tutte professioniste con una laurea e l'iscrizione all'albo. «Tante di noi lavorano già a tempo indeterminato presso altri enti pubblici: quindi abbiamo vinto o comunque siamo entrate in graduatoria -

spiega la portavoce delle escluse dal concorso di Asl5 - Abbiamo partecipato a concorsi con altre 200 o 300 candidati e siamo riuscite ad entrare in graduatoria. Alcune di noi hanno partecipato al concorso di due mesi fa per un Comune della provincia e siamo entrate in graduatoria posizionandoci anche tra i primi posti. Quindi sicuramente qualcosa in questo concorso è andata storta. Probabilmente le stesse domande affrontare con il giusto tempo potevano ricevere risposte diverse». Le assistenti sociali rimaste fuori dal concorso sono amareggiate, ma pronte a dar battaglia. «Non sappiamo ancora se ci rivolgeremo al Tar - dicono - Ci stiamo attivando con gli organi competenti per capire come ci si potrebbe muovere affinché siano tutelati i nostri diritti».

La prova, superata da 2 soli candidati, consisteva nella soluzione di domande a risposta sintetica a scelta multipla, formulati in batteria di domande, la cui modalità di attribuzione di punteggio era stata esplicitata dalla Commissione prima dell'espletamento della prova, su argomenti attinenti la materia e le specificità del profilo professionale a concorso, secondo quanto già indicato all'interno del bando di indizione, con riferimento alle seguenti materie: Metodologia e prassi operativa del Servizio Sociale Professionale Aziendale, legislazione nazionale e regionale in materia di organizzazione dei servizi socio-sanitari Codice Deontologico —

COMMENTI POSITIVI ALLA DECISIONE DI ASL5 DI AVVIARE L'ITER

«Sanitari assunti a tempo nell'emergenza Covid verso contratto stabile»

LA SPEZIA

C'è soddisfazione per l'avvio della stabilizzazione da parte di Asl5 dei sanitari assunti a tempo per l'emergenza Covid. «E' una notizia di grande importanza per tutto il sistema sanitario pubblico quello che anche i lavoratori interinali, che abbiano operato durante la pandemia, potranno accedere alle procedure per la stabilizzazione in Liguria. E ora lo scenario ligure può diventare nazionale» dice soddi-



Infermieri in servizio in corsia

sfatto Davide Natale, consigliere regionale del Pd, di fronte all'apertura dell'Asl5 all'assunzione a tempo indeterminato di personale sanitario e sociosanitario «anche con contratti di lavoro flessibile, anche qualora non più in servizio», purché impiegati per almeno sei mesi durante la pandemia Covid e con alle spalle almeno 18 mesi di lavoro presso un ente del servizio sanitario nazionale.

Nei contratti flessibili rientrano quelli di “somministrazione di manodopera” che sono stati usati ampiamente dalle Asl liguri durante la pandemia. La delibera dirigenziale che cambia lo scenario è del 17 maggio scorso. In un precedente avviso, Asl5 aveva inizialmente escluso «i lavoratori con rapporti di lavoro da contratti a somministrazione di lavoro, dando l'idea che la

Pubblica Amministrazione favorisce la precarietà e non la stabilizzazione del lavoro», aveva fatto notare Natale con un'interrogazione in consiglio regionale lo scorso 13 marzo. «Era il periodo subito seguente l'approvazione del Milleproroghe e avevamo colto una risposta positiva da parte dell'assessore competente in merito alla nostra proposta – ricorda Davide Natale - Si apre una possibilità importante per i lavoratori che hanno operato durante il periodo più difficile della pandemia di essere valorizzati nella sanità pubblica, a cui viene così assicurato personale già formato sul campo in un quadro di cronica scarsità. La stabilizzazione può riguardare chi ha già concluso il proprio contratto a tempo determinato e gli interinali non più chiamati». —

S. COLL.

L'allarme della Cgil

“Pronto soccorso: mille sanitari senza indennità”

di Michela Bompani

«In Liguria, infermieri e Oss sono ultimi in Italia: non hanno ancora ricevuto l'indennità per lavorare nei pronto soccorso, perché la Regione non sa con precisione quante persone effettivamente vi prestino servizio»: la denuncia arriva dal segretario generale Fp Cgil Liguria, Diego Seggi.

Alla vigilia di un incontro cruciale con la nuova direttrice del Dipartimento Salute e servizi sociali della Regione Liguria, Roberta Serena, e con le altre sigle sindacali, fissato il 1° giugno, Seggi spiega di aver dato mandato a tutti i propri delegati territoriali di fare una ricognizione sugli organici, così come è stato chiesto dalla Regione.

Gli uffici regionali hanno consegnato ai sindacati un dossier con ciò che risulta all'ente rispetto alle piante organiche nei pronto soccorso delle diverse aziende sanitarie e nelle aziende ospedaliere: in totale risultano 1085 persone che avrebbero diritto ad accedere

Secondo la Cgil mancano i dati sugli organici. La Regione: “Numeri nelle mani dell'assessore. Tavolo convocato l'1 giugno”

all'indennità, compresi infermieri, Oss e tecnici di laboratorio. Però i dati, come evidenzia la tabella consegnata ai sindacati, si fermano al 31 dicembre 2021.

«Abbiamo chiesto un incontro urgente alla Regione per capire perché, in Liguria, l'indennità agli “angeli” del Covid non fosse ancora arrivata - spiega Seggi - e ci è stato risposto che dalle Asl non stavano arrivando i dati aggiornati su chi lavora in pronto soccorso e ha acquisito i diritti per accedere al bonus». Il tema riguarda l'articolo 107 del contratto nazionale del lavoro della sanità pubblica che prevede indennità che, a vario titolo,

vengono corrisposte a chi presta servizio nei pronto soccorso: «La Regione si è presentata all'incontro con una stima, chiedendo a noi sindacati di verificare i numeri - assicura Seggi - abbiamo avviato una ricognizione, e lunedì consegneremo tutti i dati raccolti, perché vogliamo che, al più presto chi, lavora in contesti sempre più difficili, si veda riconosciuto ciò che gli spetta, ma la Liguria è ultima, ci sono Regioni in cui non soltanto sono già state assegnate le indennità, ma i lavoratori le hanno anche ricevute: in Liguria non sanno neppure a chi attribuirle».

E così si crea anche il nodo della quota pro-capite perché il cespite, assegnato alla Regione dal governo, non è ricchissimo: un milione di euro, da dividere tra gli aventi diritto. «A spanne, toccheranno 100 euro a testa - dice Seggi - non una grande cifra, considerando le condizioni in cui lavorano queste persone. Li chiamavano “angeli”, ma non sanno neppure quanti sono».

La Regione fa sapere che «dopo



▲ In trincea il pronto soccorso del San Martino

un primo incontro con i sindacati, dove si sono condivisi i dati del personale, sono state richieste ulteriori precisazioni formulate poi alle aziende sanitarie. Ora con i dati aggiornati si andrà al tavolo il primo giugno - e viene sottolineato che - i dati dei potenziali aventi diritto sono già in mano dell'assessore». Seggi spera, il primo giugno, di chiudere, con gli altri sindacati: «Confidiamo che arriveremo già in giornata alla stesura dell'accordo tra Regione e sindacati, in modo da procedere all'erogazione dell'indennità».

Il punto molle sta, come sempre, nella carenza di personale

per cui all'interno degli ospedali, e delle aziende sanitarie, spesso i sanitari vengono spostati per brevi periodi da un reparto all'altro, cercando di tenere in piedi un sistema dai piedi d'argilla, in cui ogni reparto soffre di carenza di organico. Ecco perché la pianta organica del pronto soccorso non sarebbe chiara. «È l'ennesima riprova di un sistema che rischia di esplodere - dice Seggi - in Liguria manca il 30% del fabbisogno di personale sanitario e i concorsi che vengono banditi spesso non fanno che stabilizzare personale già in servizio, non riparando le carenze, che permangono».